Catechèsi

PARROCCHIE ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

NOVEMBRE 1947

ANNO XVI - NUMERO 11

SOMMARIO:

Il soprannaturale nel catechista - Don Antonio Foralosso 145

N MARGINE ALLA SCUOLA

Lezione di una Madre - Don G. B. Lemoyne 147

La benedizione paterna - Pierre L'Ermite 150

VITA ORATORIANA

Denaro oratoriano - L'Oratoriano 151

PER VOI CATECHISTI

Presentazioni della liturgia dell'Avvento - Circolo liturgico dello Studentato Salesiano di Foglizzo Canavese 156

Fatti e spunti 157

VETRINA A.D.C. 159

Segnalazioni 154-160

Libri pervenuti alla Direzione . 160

DIREZIONE

Centro Catechistico Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

★ *1948: Abbonamenti* ★

I Ediz. S M annuale L. 300 - Estero L. 500
II Ediz. P O annuale L. 200 - Estero L. 400
Le due ediz. annuale L. 500 - Estero L. 800
Un numero: ediz. S.M. L. 30 - Estero L. 45
ediz. P.O. L. 20 - Estero L. 35

IL SOPRANNATURALE NEL CATECHISTA

Il fine della educazione cristiana è *« cooperare con la grazia divina per formare il vero e perfetto cristiano »* (Pio XI).

Il vero educatore quindi, che adempie fedelmente la sua missione, è di fatto in continuo contatto con il soprannaturale:

— la Grazia Divina di cui è collaboratore.

— Gesù Cristo: il Divino modello;

— il fine soprannaturale: meta del suo insegnamento;

— Dio conosciuto, amato, goduto.

E questo contatto avrà necessariamente su di lui un'influenza benefica di elevazione spirituale.

A contatto con il soprannaturale si sentirà portato a viverlo nella sua vita quotidiana. Ciò che insegna agli altri sarà un continuo monito, esortazione o richiamo per lui.

Vedrà nella sua missione un vero ministero divino, troverà nella Pietà, alimentata dalla Preghiera, dalla frequenza ai ss. Sacramenti, dalla devozione alla Madonna, la forza nel suo lavoro.

Sentirà il bisogno di confermare con l'esempio della sua vita ciò che insegnerà con la parola.

Un tale educatore eserciterà sugli allievi un'influenza tutta speciale; anche se privo a volte di tante risorse didattiche moderne, otterrà effetti sorprendenti: nel profitto dei suoi allievi, nella disciplina, nella loro formazione spirituale. *Quando si vive la vita soprannaturale è Dio medesimo che educa:* illumina la mente, fortifica la volontà, purifica, conforta il cuore, trasforma le deboli energie umane in forza invincibile.

Si può, senza timore di errare, affermare che il primo, il piú importante e insostituibile sussidio per ogni catechista, educatore per eccellenza, è una vita profondamente, sinceramente cristiana permeata di soprannaturale.

Senza di questo sussidio la sua azione potrà anche destare entusiasmi nati dalla simpatia naturale per la sua persona e dall'azione magnetica che egli esercita intorno a sé. I giovani, felici di trattare con una persona che li incanta, orgogliosi nel vedere che si occupa di loro, formano intorno a lui come una corte e accettano a gara, *ma soprattutto per fargli piacere*, le pratiche anche piú penose che sembrano il riflesso di una vera divozione.

Ma si tratterà soltanto di entusiasmi passeggeri. Potrà imbottire delle teste ma lascerà delle coscienze vuote.

Suor X e Suor N.

Viene molto opportuna a questo riguardo una pagina dell'aureo libro dello Chautard: *L'anima dell'apostolato*, che ogni catechista dovrebbe leggere e meditare.

In quella pagina è messa a confronto l'attività di due Suore catechiste.

« Suor X, intelligente, reputata la migliore insegnante, *insostituibile;* i fanciulli accorrevano da tutti i sobborghi della città, attratti dai suoi modi meravigliosi; *li incantava, ma in maniera troppo umana, e senza saperlo era di ostacolo all'azione diretta del Signore su quelle anime che si stavano preparando alla Prima Comunione.*

« Suor N, anima di vita interiore, ma di ingegno limitato. Ebbene, messa al posto di Suor X, faceva da sola il Catechismo, e il numero dei fanciulli andava crescendo.

« *Era proprio Gesú che insegnava il Catechismo per mezzo di lei; col suo sguardo, con la sua modestia, con la sua dolcezza, con la sua bontà, con la sua maniera di fare il segno di Croce, con il suo tono di voce, essa esprimeva Gesú Cristo.*

« Suor X... aveva potuto spiegare con ingegno e rendere piacevole ciò che vi era di piú arido, ma Suor N... faceva di piú. Certamente essa non trascurava nulla per prepararsi alle spiegazioni e per esporle con chiarezza, ma il suo segreto e quello che dominava nel suo cuore era l'unzione: appunto con questa unzione le anime si trovano veramente a contatto con Gesú.

« Ai Catechismi di Suor N... vi era assai meno di quelle esplosioni rumorose, di quegli sguardi attoniti, di quel fascino che avrebbe potuto destare egualmente la conferenza assai interessante di un esploratore o il racconto commovente di una battaglia. Vi era invece un'atmosfera di attenzione raccolta: quei fanciulli stanno nella sala del Catechismo come in chiesa; nessun mezzo umano per impedire la dissipazione o la noia. Qual è dunque l'influenza misteriosa che domina quell'uditorio? Non ne dubito: è quella di Gesú che si esercita direttamente ».

A quale tremenda responsabilità espone la mancanza di vita soprannaturale nell'educatore: *essere di ostacolo all'azione diretta del Signore nelle anime.* In Suor N. invece troviamo l'ideale del perfetto educatore.

Nulla è trascurato.

Né la Divina Sorgente soprannaturale a cui continuamente attinge, né gli umani accorgimenti che cerca sempre di migliorare. Ma soprattutto vi si vede la consapevolezza della propria missione: *essere continuatore dell'opera di Gesú Cristo*, che dimane sempre l'agente principale, fonte di soprannaturale energia, fecondatore di opere.

Concludiamo con le parole stesse dello Chautard: « *Un'anima di vita interiore, che spieghi il Catechismo, è un'arpa che suona al tocco del divino Artista, e nessun'arte umana, per quanto meravigliosa, è paragonabile all'azione di Gesú* ».

Don Antonio Foralosso

LEZIONE DI UNA MADRE

Si dice: le parole muovono, gli esempi trascinano. Quanto riferiamo, può fornire ottimo argomento per esortare le mamme veramente cristiane a insegnare ai loro figliuoli a vivere cristianamente. Gli avvenimenti della vita quotidiana, visti alla luce di Dio, sono sussidi intuitivi efficacissimi, per inculcare in quelle teneri menti, facili ad ogni impressione, le verità della nostra S. Fede.

Davanti all'esempio che riferiamo non valgono scuse: mancanza di studi, preoccupazioni di lavoro...

Per un'anima che ami veramente Dio e sia cosciente della sua missione educatrice, le difficoltà scompaiono.

DIO TI VEDE.

« Margherita, la mamma di Giovanni Bosco, era donna di gran fede. Dio era in cima a tutti i suoi pensieri e quindi era pur sempre sulle sue labbra. D'ingegno svegliato e di facile parola sapeva in ogni occasione servirsi del santo Nome di Dio per padroneggiare il cuore dei suoi fanciulli. *Dio ti vede:* era il motto col quale rammentava ad essi come fossero sempre sotto gli occhi di quel gran Dio, che un giorno li avrebbe giudicati. Se loro permetteva di andare a sollazzarsi nei prati vicini, li congedava dicendo: *Ricordatevi che Dio vi vede.* Se talora li scorgeva pensierosi e temeva che covassero nell'animo qualche piccolo rancore, sussurrava all'improvviso al loro orecchio: Ricordatevi che Dio vi vede, e vede anche i vostri piú nascosti pensieri. Se interrogando qualcuno di essi cadeva in qualche bugia, prima di aver la risposta, gli ripeteva: *Ricordati che Dio ti vede.*

GLI SPETTACOLI DELLA NATURA.

Cogli spettacoli della natura ravvivava pure in essi continuamente la memoria del loro Creatore. In una bella notte stellata uscendo all'aperto mostrava loro il cielo e diceva: È Dio che ha creato il mondo e ha messo lassú tante stelle. Se è così bello il firmamento che cosa sarà del Paradiso? Al sopravvenire della bella stagione, innanzi ad una vaga campagna, o ad un prato tutto sparso di fiori, al sorgere di un'aurora serena, ovvero allo spettacolo di un roseo tramonto di sole esclamava: Quante belle cose ha fatto il Signore per noi! Se addensavasi un temporale e al rimbombo del tuono i fanciulli si aggruppavano intorno a lei, osservava: Quanto è potente il Signore, e chi potrà resistere a lui? Dunque non facciamo pecccati! Quando una grandine rovinosa portava via i raccolti, essa andando coi figli ad osservare il guasto, diceva: Il Signore ce li avea dati, il Signore ce li ha tolti. Esso è il padrone. Tutto per il meglio, ma sappiate che per i cattivi sono castighi e con Dio non si burla. Allorchè i raccolti riuscivano bene ed erano abbondanti: Ringraziamo il Signore, ripeteva. Quanto è stato buono con noi dandoci il nostro pane quotidiano. Nell'inverno quando era-

no tutti assisi innanzi ad un bel fuoco e fuori era ghiaccio, vento e neve, essa faceva riflettere alla famiglia: Quanta gratitudine non dobbiamo al Signore che ci provvede di tutto il necessario. Dio è veramente padre. Padre nostro, che sei nei cieli!

DAI FATTI QUOTIDIANI.

Margherita sapeva eziandio trarre maestrevolmente conseguenze morali e pratiche da tutti quei fatti che facevano qualche impressione sulla fantasia dei suoi figliuoli. Essa che cercava d'occuparli in cose compatibili alla loro poca età, solendo dire che l'ozio è il padre di tutti i vizi, era contenta che trovassero qualche oggetto di ricreazione che tutta attirasse la loro mente. Ora siccome li vedeva presi da vaghezza di possedere uccelli, così colle debite precauzioni permetteva che andassero in cerca di nidiate. Insegnando loro quale cibo si confacesse alle varie specie di uccelli, li rese pure abili a costrurre gabbie per rinchiuderli.

Giovanni avea scoperto nel tronco di un albero un nido di capinere e quindi pensò di impadronirsene. Questo nido era molto addentro nella fessura che stretta e profonda non lasciava penetrare lo sguardo. Ficcò dunque il braccio e dovette spingerlo molto avanti con gran sforzo, fino oltre il gomito per giungere al nido. Ma quando volle ritrarlo non potè. Il suo braccio era preso come da una morsa. Lo sforzo stesso che faceva per liberarsi gonfiava le sue carni. Intanto la mamma, che era in mezzo al campo e lavorava, lo chiamò:

— Non posso venire!

— Perchè non puoi venire?

— Perchè non posso: Ho il braccio tenuto dentro un albero.

La mamma corse, a stento lo liberò, ma trovò subito *la morale del fatto:* — *Allo stesso modo restano presi dalla giustizia di Dio e degli uomini coloro che vogliono prendere e portar via la roba degli altri.*

Un altro giorno il giovanetto avea scoperto una bella nidiata di usignuoli tra i rami di un cespuglio di bossole e di quando in quando andava ad osservar la madre che loro recava da mangiare. Esso attendeva che avessero messo le piume. Quel nido formava la sua delizia. Quand'ecco sul far di una sera un cucco volare sopra di un albero vicino. L'usignuolo madre era nel nido, vi si pose sopra abbracciandolo colle sue ali e ficcando il becco dentro fece strage e divorò tutto. Quindi adagiatosi nel nido piú non si mosse. Giovanni era dolente per aver perduto quegli uccelli che teneva già come suoi, ma scorta l'immobilità del cucco fu preso da curiosità di osservare ciò che sospettava quell'uccellaccio facesse. Infatti esso deposto un uovo stava covandolo. Pertanto il domani sul far dell'alba si recò vicino alla siepe; quando vide comparire un gatto il quale, scoperto il cucco, preso lo slancio gli fu sopra, e con una zampata afferratolo per la testa, lo strappò di là, l'uccise e lo divorò. Giovanni fu contento di questa giustizia e mentre volea vedere che cosa ci fosse nel nido fu spettatore di un nuovo e grazioso fenomeno. Un usignuolo, forse il maschio di quell'ucciso, visto sgombro il nido, ritornò e trovato l'uovo scese a covarlo finchè ne venne fuori un piccolo mostro, che senza piume, con quegli occhi grifagni, con quel becco grosso facea un brutto vedere. L'usignuolo prese tuttavia a portargli da mangiare come se fosse suo proprio figlio. Giovanni ogni giorno andava a godere di questo spettacolo e

quando il cucco ebbe messe le piume, se lo tolse e lo chiuse in una gabbia. Per un po' di tempo fu il suo divertimento.

Finalmente distratto da altre occupazioni erasi per due giorni dimenticato di dargli da mangiare. — E il tuo cucco? — gli disse la madre. Giovanni andò a vedere. Il cucco era morto. Tentando di uscire dalla gabbia avea ficcato il capo tra due fili di ferro. La forma del becco essendo a cono, spingendosi la punta fra i due ferri che erano pieghevoli, avea potuto slargarsi alquanto; questi però aveanlo stretto al finir del capo ed esso strepitando per liberarsi si era di per sè strangolato.

Giovanni fece vedere la gabbia e l'uccello morto alla madre, la quale non si lasciava sfuggire nessuna occasione per ribadire le sue lezioni in mente al figlio: *Vedi: il prepotente ingiusto a sua volta è stravinto da un altro piú potente di lui e non può godere lungamente delle cose male acquistate. Il figlio del cucco poi ebbe una magra eredità coll'essere posto nel nido altrui: è di qui che vennero le sue sventure. Finiscono sempre miseramente quei figli i cui padri lasciano un patrimonio con roba altrui. Tu puoi benedire il Signore, poiché tuo padre non aveva in casa neppure un centesimo che non fosse suo. Sii sempre un galantuomo come lo fu tuo padre.* Queste e molte altre cose diceva essa con applicazione pratica così evidente, così naturale e cosí adattata all'età del figlio da non poterle dimenticare mai piú.

Un'altra volta Giuseppe avea trovato un nido con una civetta piccola. Entrato in casa con un canestro di ciliege gliene diede una. La civetta in un attimo la trangugiò coll'osso e strepitando e col becco aperto ne voleva un'altra.

Il piccolino gli diè la seconda, la terza e avanti. La civetta era gonfia, eppure appena trangugiato un frutto era da capo colle sue strida.

— Prendi! — diceva Giuseppe ridendo. A un certo punto la civetta resta col becco aperto, dà un'occhiata compassionevole al suo piccolo padrone e stramazza morta! — La civetta è morta! — gridò esso alla madre.

— *Vedi: i golosi finiscono tutti cosí,* — sentenziò Margherita. — *Le loro intemperanze affrettano la morte!*

Stava a guardia della casa un grosso cane affezionato grandemente ai due fanciulli, il quale fu da Margherita condotto al paese di certi suoi parenti, che glielo aveano chiesto in dono. Ivi lasciatolo, non appena giunse a casa, ecco che si vide comparire innanzi il cane. Tutto peritoso colla testa bassa, come chi riconosce di aver fatto una disobbedienza, si avvicina lentamente dimenando la coda e fermandosi tratto tratto. I giovanetti non gli sorridevano secondo il solito e il cane andò ad accovacciarsi in un angolo della stanza.

Pochi giorni dopo giunsero quei parenti e ripigliaronò il cane, che si lasciò condurre, ma al primo momento che fu libero, riprese la via dei Becchi. Uno dei ragazzi, appena lo vide, gli andò incontro con un bastone. Il cane invece di fuggire andò a coricarsi ai suoi piedi, e rivolto colle gambe in aria, sembrava che gli accennasse di batter pure, a patto che piú non lo allontanasse.

Ai due fratelli commossi per quell'atto: — *Guardate,* — diceva Margherita — *guardate quanta fedeltà, obbedienza, amore, attaccamento ha questo cane al suo padrone. Se noi avessimo solo per metà una simile sottomissione e affetto a Dio, come meglio andrebbero le cose del mondo, quanta gloria ne ver-*

rebbe al Signore.

E il demerito sta in ciò che volontà e ragione talora si oppongono a questo istinto e non ne vogliono udir la voce.

Noi creature di Dio, nostro padrone, impariamo da un povero cane come si debba essere ossequenti al proprio Padrone.

Don G. B. LEMOYNE

LA BENEDIZIONE PATERNA

È la vigilia della Prima Comunione solenne, di mattino. L'Adunanza è finita. Il Curato ha detto ai fanciulli: portate i ricordi che volete far benedire. *Ma soprattutto domandate a vostro papà di accompagnarvi.* La funzione sarà alle ore 19, affinchè tutti possano parteciparvi... *e parteciparvi cosí come sono, all'uscita dei loro uffici o delle loro officine.* Dio non guarda all'abito... Va bene?

E a una sol voce i 200 fanciulli gridano: sí.

La gran parte mantiene la parola.

Verso le 18,30, arrivano da tutte le parti impiegati, commercianti, operai. Entrano lentamente e un po' esitanti.

Il Vicario è là sereno e tranquillo.

Con un gesto energico indica agli uomini il presbitero, a quegli uomini molti dei quali non mettono mai piede nella chiesa. Ma questa sera si tratta di una cosa speciale.

Allora essi attraversano la navata; salgono i gradini, si riuniscono compatti... sono tanti da dover occupare anche il retro altare. I mantelli, le blus, le tute si mescolano insieme. Nessun si conosce. Si sa solamente che si viene per la stessa cosa, senza troppo sapere di che si tratti.

Ed ecco la chiesa piena zeppa.

I fanciulli nella navata. Le mamme al fondo. Gli uomini nel presbitero sopraelevato e dominante l'assemblea.

Il curato sale il pulpito: — Miei cari fanciulli, io benedirò i vostri ricordi... crocifissi... le statue della Madonna che voi metterete in capo al vostro letto... il vostro Rosario che dovrete sempre portare con voi. Io benedirò tutto...

Ma sopra tutte queste benedizioni voi ne riceverete una che è unica in questo giorno unico... la benedizione dei vostri papà.

Tutti stanno attenti. Il curato precisa:

— Sí, voi riceverete la benedizione del vostro papà. Ed è molto importante. Voi avete letto nella Storia Sacra l'importanza capitale della benedizione del padre il quale era il sacerdote della famiglia. Ricordate Esaú che volle uccidere suo fratello Giacobbe per avergli rubata la benedizione paterna...

... Potenza augusta del Padre!...

... Quando il padre benedice, Dio benedice...

... Quando il padre maledice, Dio maledice...

... Tra poco, i vostri padri, vi benediranno, benediranno voi, loro cari figliuoli. E questa benedizione, sarà riconfermata da Dio invisibile.

Il curato discende dal pulpito e seguito dai suoi Vicari va a mettersi in vista agli uomini.

— Signori, — continua: — con noi, vostri sacerdoti, alzate le mani sopra dei vostri cari figliuoli, e associate la vostra benedizione paterna alla benedi-

zione che di tutto cuore io loro impartirò.

Allora, presi alla gola da una emozione inattesa, tutti quegli uomini alzano la mano in un gesto che essi non hanno mai fatto, e che loro rivela una dignità fino allora sconosciuta.

Vi sono là degli uomini appartenenti alle opinioni piú disparate: ma in questo istante solenne tutti sono uniti da un solo sentimento. Le loro mani si allungano... si innalzano... si uniscono sopra le teste pietosamente chine dei loro carissimi figliuoli... Lo si direbbe un immenso e vivente scudo...

E la voce del sacerdote s'innalza grave:

... *Che la benedizione di Dio, unita alla nostra e a quella dei vostri papà discenda su voi; ed essa vi protegga, oggi... domani... sempre... nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo... Cosí sia.*

Il Curato ritorna allora verso gli uomini, molti dei quali si asciugano, col palmo della mano, una lacrima spuntata sui loro occhi dal profondo della loro paternità.

— Io vi ringrazio, Signori, d'aver risposto al mio appello e di aver cosí associata la vostra benedizione alla mia; è un legame di piú fra di noi... un legame d'amore. Possa egli fortificarsi ogni giorno piú per la salvaguardia dei vostri focolari.

La funzione è finita. Lentamente gli uomini discendono e si riuniscono ai loro figliuoli.

Ma questi intanto guardano il loro papà con un sentimento insolito, come si guarda un sacerdote.

E difatti questi uomini sentono passare in loro qualche cosa della dignità di Dio...

PIERRE L'ERMITE

(Da *La Croix*, 24 - V - '47).

VITA ORATORIANA

DENARO ORATORIANO

a complemento di quanto fu già scritto su **Catechèsi** *a questo proposito* (V. per es.: *Catechèsi 1943, pagg. 5-95*)

UN CASO CATECHISTICO.

UN DIRETTORE di un piccolo oratorio festivo in un centro operaio, costata un fenomeno. I ragazzi frequentano numerosi l'oratorio, giocano tutto il giorno, ma appena suona il campanello per chiamarli alle preghiere della sera molti scappano via, nonostante tutte le precauzioni e le esortazioni. Il bravo direttore chiede qualche utile suggerimento per attrarre i giovanetti in modo tale che si fermino spontaneamente per la recita delle preghiere.

RISPOSTA.

Carissimo direttore,

il vostro caso merita una speciale attenzione perché non è soltanto vostro, ma è comune a tanti altri zelanti sacerdoti che si trovano a capo di opere giovanili simili alla vostra.

Qui è il caso di applicare il noto principio di San Giovanni Bosco: « Amare ciò che piace ai giovani e i giovani ameranno ciò che piace a voi ».

Domandiamoci un po': Cos'è che piace ai ragazzi? Che cos'è che i ragazzi de-



sidererebbero conquistare facendo il piccolo sacrificio di adunarsi quei dieci minuti per la recita delle preghiere? *Quest'ultima domanda è anche basata su di un principio, anch'esso inesorabilmente vero:* « *L'uomo agisce sempre per interesse* », *cioè per un fine determinato. Quanto piú questo fine lo interessa, tanto piú l'uomo agisce con intensità per raggiungerlo. Il ragazzo poi, che non ha ancora raggiunto la pienezza della sua formazione personale, s'interessa facilmente e intensamente anche per raggiungere un piccolo premio che gli piaccia. Anche qui si tratta di sottolineare l'affermazione di San Giovanni Bosco:* « Per i giovani è premio quello che si fa servire per premio ».

Posti questi princípi fondamentali, non ci resta che chiederci: E che cosa possiamo proporre ai nostri giovanetti per premio del piccolo sacrificio che chiediamo loro?

Nel vostro caso, signor direttore, mi pare che il mezzo migliore sia quello già adottato con frutto: il DENARO ORATORIANO.

IL DENARO ORATORIANO...

... consiste in figurine tratte dalla Storia Sacra dell'Antico e del Nuovo Testamento o d'altro soggetto catechistico-religioso, con a tergo una breve spiegazione. A queste figurine si può dare il valore monetario che si vuole. Il ragazzo le avrà in premio per azioni determinate dal direttore.

UN PO' DI PSICOLOGIA DEI FANCIULLI.

I ragazzi sono instabili in tutte le cose: non hanno fermezza di carattere cosí forte da indurli ad attendere molto il premio desiderato: concepito il proposito di arrivare alla conquista di una cosa, si mettono di corsa con tutto l'entusiasmo, ma se devono protrarre di troppo la loro tensione, la corsa si rallenta, diventa marcia forzata, finché, quando meno ve lo aspettate, il ragazzo si ferma, si siede nel luogo stesso e poi vi volta le spalle e se ne va per i fatti suoi, cioè corre dietro a un altro ideale che gli si para dinanzi piú facile e piú comodo da raggiungersi.

Dunque occorre proporre ai giovanetti ideali piú immediati possibili.

Un altro fatto ci dimostra la verità di questa esigenza. Quando un ragazzo ha prestato un piccolo servizio e ne ha ricevuto in premio una moneta, la prima idea che si presenta alla sua mente è quella di scegliere il modo piú bello di spenderla a suo vantaggio, per procurarsi quel piacere che lí per lí gli pare quello che lo renderà felice. E si dà tosto d'attorno per ottenere questo intento, e non si ferma finché non abbia raggiunto il suo scopo.

APPLICAZIONE.

Diamo dunque ai ragazzi molta facilità di guadagnarsi questo *Denaro* e cerchiamo il modo di obbligarli a spenderlo in sani divertimenti proposti da noi stessi. Avremo cosí raggiunto il nostro scopo, quello cioè di ottenere che i nostri ragazzi facciano volentieri quello che noi vogliamo. E nello stesso tempo anche i ragazzi avranno raggiunto il loro, quello cioè di conquistare con poco sforzo quel premio che sta loro piú a cuore. I due scopi, il nostro e quello

dei ragazzi, vengono a coincidere perfettamente fino a identificarsi.



In pratica.

Fatta una buona provvista di *Denaro Oratoriano* occorre fissare un prezzo per partecipare a tutti i divertimenti migliori che offre l'oratorio. Per esempio: per partecipare alla partita al pallone bisogna sborsare al capo dei giuochi 30 punti; per una partita alle bocce, 10 punti; per una partita al biliardo, 15 punti; per entrare al cinema, 20 punti. Versando del denaro oratoriano possono acquistare pure dolciumi, gelati, bibite al buffet dell'oratorio, o quaderni, matite, libri e oggetti religiosi alla vetrina.

Ogni serie di figurine completa, raccolta in un apposito album, da farsi dal ragazzo stesso, potrebbe dar diritto a un « vistoso » premio fissato dal direttore.

Emissione del denaro oratoriano.

Come metterai in circolazione questo *Denaro?*

Comprerai qualche centinaio di figurine della 1ª serie, qualche centinaio della 2ª, della 3ª serie, ecc. e qualche altro centinaio della Serie Speciale. E senz'altro comincerai a distribuirle alla prima occasione a tua scelta ai tuoi oratoriani, dopo una presentazione degna della novità.

Nel fissare il valore a questo « tuo » denaro oratoriano, farai come vorrai! Studiati un sistema di tuo gradimento e poi passa all'attuazione.

Esempio: Alle figurine della 1ª serie (acquistate con maggior abbondanza) darai il valore di *un punto*. Nel distribuirle avrai l'accortezza di sottrarre per es. 10 figurine, che farai scorrere piuttosto raramente e che diventeranno le figurine « difficili » nel completare la serie delle medesime.

A chi raggiungerà la 1ª serie completa di 100 figurine, potrai commutargliela con 10 figurine di un'altra serie (a tua scelta) che valgano però 10 punti ciascuna, ossia l'equivalente della 1ª serie. Anche le figurine di questa 2ª serie (del valore di 10 punti ciascuna!) potrai distribuirle in occasioni di maggiore importanza (novene, mese mariano, scuola di canto, filodrammatica).

A chi riuscirà ad avere e presentare questa 2ª serie completa, assicurerai qualche altro vantaggio piú attraente: partecipare a tale gita o a tale spettacolo gratis, o altro.

Se vorrai, alla « Serie Speciale » attribuirai un altro valore piú speciale e superiore a tutte le altre serie. E tutto questo potrai fare, senza menomare ai tuoi oratoriani la libertà di spendere questo *Denaro* (ragranellato a costo di chissà quante industrie e buone azioni) quando vorranno e come vorranno, anzichè attendere fino ad averne le diverse serie al completo. Questo traffico del « tuo » Denaro oratoriano, se organizzato e valorizzato con accortezza, non mancherà di arrecarti risultati sorprendenti, insospettati!

Se si vuole, una volta rientrato in cassa, il *Denaro oratoriano* potrebbe essere rimesso in circolazione, per non venire obbligati ad acquistare un numero stragrande di figurine. Dovrebbero però eliminarsi le figurine troppo sgual-

cite. Per ottenere una buona conservazione delle figurine basterebbe stabilire un piccolo compenso: una figurina in più su dieci presentate in buono stato.

Per valorizzare anche meglio questo semplice mezzo di attrazione ed emulazione converrà ripetutamente insistere perchè non le perdano, non le diano via per niente e da tutti si sappia chiaramente che verranno usate per la tale e tale circostanza (festa, torneo, passeggiata, ecc...). Non si lascino nemmeno troppo a lungo in circolazione, è preferibile usarle piuttosto a stagioni, a periodi.

VANTAGGI.

Da tutto quello che si è detto si scorgono parecchi vantaggi. Il principale però sarà questo: mentre impareranno i fatti più importanti della Storia Sacra i ragazzi saranno aiutati a partecipare con maggior frequenza a tutte le manifestazioni religiose dell'oratorio.

OBIEZIONI.

C'è chi osserva: « Ma a che cosa serve il Catechismo se non arriva neppure a invogliare i fanciulli alle preghiere della sera? Vuol dire che i catechisti non sanno parlare della preghiera ai fanciulli. L'ammennicolo dei buoni o *Denaro oratoriano è troppo puerile* ».

Un altro trova poco opportuno il suggerimento dell'uso del denaro oratoriano « in quanto che il rimedio fa avviare i ragazzi a una mentalità poco meno che simoniaca: tanti punti per ogni opera buona. Questa non vuol essere una compra vendita, ma una premiazione « al minuto » di tante piccole opere buone! E tutto ciò non impedisce anzi suppone che si inculchi il sentimento del dovere verso Dio a proposito della preghiera, il piacere che si procura a Gesù operando il bene, il merito che ognuna delle azioni ci fa guadagnare per il Paradiso.

RISPONDIAMO.

S'intende che il denaro oratoriano non è fine a sé stesso, ma è *semplicemente uno dei tanti mezzi* per avvincere l'interesse dei giovani. L'essenziale, cioè la vera educazione cristiana, la formazione della coscienza retta e delle convinzioni più profonde che devono determinare la volontà alla pratica costante del bene per amor di Dio, è tutt'altro che escluso.

Ma notiamo che il mezzuccio di attrazione può essere vantaggiosamente usato in ordine di tempo prima degli altri mezzi di formazione cristiana che sono di gran lunga superiori e più efficaci.

Infatti, se non abbiamo gli uditori, a chi parleremo? Se non li attireremo

---

Segnalazioni

E. CAVALLERO, *L'Usignolo*, L. I. C. E. Torino.

Il Canto allieta l'animo ed è un grande fattore educativo. Questa ben riuscita raccolta di canti per gli esploratori contiene le preghiere dell'Esploratore; i canti suoi propri e le canzoni ricreative.

S. GIUSEPPE CAFASSO: *Homo Dei*, L. I. C. E.

Per la vita e il Ministero sacerdotale.

Questo volume raccoglie quanto di più bello, edificante e pratico è contenuto negli scritti sul nuovo Santo ed è coordinato in guisa da formare una trattazione sul Sacerdote, sulla sua dignità ed i suoi doveri.

Rappresenta genuinamente la parola del grande Maestro che la Provvidenza suscitò nei tempi moderni a beneficio del Clero; costituisce lo spirito di S. Giuseppe Cafasso.

vicino a noi, come faremo ad avvicinarli anche individualmente per instillare in essi lo spirito del dovere cristiano da compiere?

E notiamo ancora che questo mezzo ci avvicina proprio a quei soggetti che hanno piú bisogno di formazione, proprio quelli che scappano al momento delle preghiere o delle funzioni. Quelli che non scappano hanno già qualche grado di formazione, e i mezzucci, non c'è chi non lo veda, non sono propriamente fatti per loro.

Nel nostro campo, per attirare a noi i giovani dissipatelli, per avvicinarli a Dio, per seminare profondamente nel loro cuore i germi della vita soprannaturale, possiamo ben autorizzare a far uso del *Denaro oratoriano*, che se con esso non otterremo altro risultato che quello di far recitare bene le orazioni della sera o di farli assistere devotamente alla Santa Messa, mi pare che potremmo già dirci sodisfatti. Del resto non dobbiamo usare tutti i mezzi per attirare le anime a Dio? Perchè voler cercare il meglio che spesso, in questi casi specialmente, può essere davvero nemico del bene?

ESEMPIO.

C'è da fare propaganda per il Catechismo quaresimale, c'è da organizzare il mese di Maggio o da tener legati all'oratorio i giovani durante le vacanze estive. Ecco le *figurine* con la loro magica attrazione. Una per ogni presenza al Catechismo o a coloro che hanno il bollo del mattino e della sera; due a coloro che verranno alla Messa.

Passato qualche giorno, quando l'entusiasmo comincia a languire, si potrà organizzare qualche divertimento speciale. Il premio ai vincitori: una, due, tre figurine.

Alla fine del mese: *Banco oratoriano*. Giornali, riviste, libri, frutta, giocattoli e ogni altro ben di Dio che il direttore avrà potuto raccogliere. Ogni oggetto costerà un tanto e i clienti oratoriani potranno scegliere a piacere, pagando con *Denaro oratoriano*.

Così il valore cartaceo avrà finito il suo corso, e il *Denaro* tornerà nelle mani del direttore, ma la buona parola seminata nell'anima a suo tempo germoglierà.

L'ORATORIANO

~

AMICI DI CATECHÈSI

Nonostante i notevoli aumenti nei prezzi della carta e nel costo della mano d'opera, verificatasi durante l'anno, l'Amministrazione non ha chiesto supplemento alcuno alla quota di abbonamento. Il necessario aumento per il nuovo anno troverà in voi generosa cooperazione.

Fate conoscere la vostra Rivista

★ *Per i nuovi abbonamenti vedere le condizioni in prima pagina*

attenzione!

Agli **Amici** che pel prossimo Marzo raccoglieranno maggior numero di abbonamenti nuovi, la Direzione della Rivista offre speciali premi:

Primo premio: **Una serie di cartelli murali** - Secondo premio: **Collana «VERITAS»** - Terzo premio: **Collana «LUX»**

IN VENDITA.

Denaro Oratoriano

Serie di 100 figurine a colori, di soggetto catechistico-religioso . . . . . L. 25

I Serie *Sulle rive del Nilo* (Storia di Giuseppe l'Ebreo).

II Serie *Erranti nel deserto* (Storia di Mosé e degli Ebrei in cammino verso la Terra Promessa).

III Serie *Il ribelle* (Storia del profeta Samuele e del Re Saul) (*In preparazione*).

IV Serie *Il Re cantore* (Storia del Re David). (*In preparazione*).

Molte altre serie di interessanti figurine a colori usciranno a brevi intervalli.

Serie speciale: *Tutti i Vangeli Domenicali, festivi e altre ricorrenze speciali*, illustrati con figura simbolica a colori e commentati da una frase incisiva del testo sacro 110 figure . L. 25

Rivolgersi a:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

PRESENTAZIONI DELLA LITURGIA DELL'AVVENTO

Queste « presentazioni » che, per lasciare libertà piena all'iniziativa di ognuno e per amor di chiarezza, si delineano qui nello scheletro di uno schema, come si potrà vedere, non hanno la pretesa di essere uno studio sulla storia o sulla dogmatica della Liturgia del Tempo. Desiderano solo essere « presentazioni » del pensiero liturgico del giorno e del Tempo cosí come è espresso nei testi attualmente adottati dalla Chiesa.

E potrebbero anche essere un indirizzo, una iniziazione, un piccolo spiraglio aperto sull'incantevole orizzonte della preghiera della Chiesa, che anche agli allievi delle scuole di Catechismo deve essere fatto conoscere ed apprezzare.

Il catechista potrebbe opportunamente innestare queste « presentazioni » a lezioni di Catechismo già spiegato o da spiegarsi.

Questo « ritorno alle fonti » non mancherà di diffondere i suoi benefici influssi di vita cristiana: l'unico frutto che questa pagina si ripromette.

Prima domenica d'Avvento.

Il nostro Avvento.

La Chiesa desidera che i suoi figli partecipino alla sua vita; essa perciò, all'inizio di questo tempo di attesa del Signore, ci ricorda che tutti attendiamo la venuta del gran Giorno del Giudizio (*Vangelo*) e che a quel giorno dobbiamo prepararci con le opere della Luce (*Epistola*), cioè della Grazia.

Una grande speranza di ottenere l'aiuto di Dio in questo arduo compito traspare dalle orazioni e dalle parti cantate dal popolo.

Uno squillo inizia l'Epistola: « È l'ora di sorgere dal sonno », sí che l'avvento della vita terrena ci prepari un felice Natale alla vita dell'eternità.

(*Catechismo di Pio X*, Dom. 95-96).

Seconda domenica d'Avvento.

« *Ecco: verrà il Signore* ».

La liturgia di questa seconda domenica d'Avvento ci fa partecipi dei segreti consigli di Dio sulla Redenzione dell'umanità, mentre ritorna il tema della preparazione alla venuta di Gesú nelle nostre anime.

Sullo sfondo dei millenni lungo i quali il Signore rinnova le promesse al Suo popolo e concepisce disegni di misericordia verso i pagani (*Epistola*) si erge la granitica figura di San Giovanni, l'angelo che il Signore manda sulla terra affinché prepari le vie al Dio che si fa uomo (*Vangelo*).

Noi intanto preghiamo perché il Signore ci aiuti a preparare la via del nostro cuore a Gesú che viene (*Colletta*); ci insegni cioè (come chiediamo nel *Postcommunio*) « a disprezzare le cose della terra e ad amare quelle del cielo ».

(*Catechismo di Pio X*, Dom. 27).

Terza domenica d'Avvento.

Gioia.

La liturgia di questa domenica è pervasa da un senso di viva gioia e di grande pace.

È la gioia di chi sente che il Signore è vicino, anzi sta in mezzo a noi, come

ci dicono l'*Epistola* ed il *Vangelo*.

È la pace di chi sa che, con il Signore, è vicina la Redenzione (*Offertorio*); e attende, pregando, che Dio lo illumini (*Colletta*) e lo salvi (*Secreta*). La figura e le parole di S. Giovanni Battista ci fanno sentire prossima la venuta del Salvatore.

(*Catechismo di Pio X*, Dom. 7-14).

QUARTA DOMENICA D'AVVENTO.

L'alba.

Se paragoniamo la venuta di Gesú al sorgere del sole, la liturgia di questa quarta domenica d'Avvento ne vuol delineare l'alba.

La dolce figura di Maria, Colei con la quale è il Signore, la Vergine, Madre di Dio, appare qui per la prima volta nella liturgia domenicale (*Offertorio, Communio*).

Il brano evangelico si apre sul panorama di un grandioso annunzio e di intensi preparativi. La preghiera che ci ritorna sul labbro è: « Vieni, o Signore, affrettati, non tardare.

(*Catechismo di Pio X*, Dom. 431)

VIGILIA DEL S. NATALE.

L'aurora.

Come l'aurora annuncia imminente il giorno, cosí nella liturgia della Vigilia del S. Natale si sente l'imminenza della venuta di Gesú Cristo.

A questo orizzonte Gesú si annunzia come Figlio di Dio fatto uomo (*Epistola*), come Redentore che ci ridona la gioia della Grazia (*Vangelo*), come Giudice nell'ultimo giorno (*Colletta*), come Beatitudine della Vita eterna (*Secreta*).

L'attesa delle quattro settimane dell'Avvento si risolve qui in una letizia fatta di adorazione e, quasi, di contemplazione.

(*Catechismo di Pio X*, Dom. 23-24-25)

Circolo Liturgico dello Studentato Salesiano — (Foglizzo Canavese).

FATTI E SPUNTI

Novembre ci richiama il salutare pensiero della morte. È un pensiero che fa bene anche ai giovani, perchè, se ben compreso, è « un pensiero di vita ».

Presentiamo perciò alcuni spunti e considerazioni che possono essere opportunamente sfruttati dai catechisti nelle loro lezioni.

RISORGERÒ.

La malattia precipitava; l'ammalato era molto agitato. Non sapeva rassegnarsi a dover morire. Riuscivano inutili tutte le esortazioni.

A un certo punto si rivolse a chi lo cercava di tranquillare e disse: *Mi rassegnerei a morire come Nostro Signore, ma se fossi sicuro di risorgere dopo tre giorni...*

Non dopo tre giorni, ma come Gesú è risorto, così anche noi risorgeremo col nostro corpo per vivere l'eternità che con la grazia di Dio ci saremo preparata.

SCHOPENAUER.

Arturo Schopenauer (1788-1860) fu per tutta la vita nemico dichiarato del Cristianesimo.

Durante una sua dolorosa malattia egli gridava spesso: « *Dio mio, Dio mio* ». Il medico curante gli domandò stupito: « *C'è un Dio anche per i filosofi come lei?* ». Il malato rispose: « *La filosofia senza Dio non serve*

nel dolore; se guarisco, voglio essere del tutto diverso.

Guarí ma dimenticò il suo proposito.

Quando si ammalò di nuovo e si sentí ricordare dal medico la sua vecchia promessa, rispose rabbiosamente: « Lasci tale quadro terribile... ». La sera dello stesso giorno l'infelice moriva...

Solo Gesú può dire: « Venite a me voi che siete tribolati e stanchi ed io vi ristorerò ».

COME SI VIVE, COSÍ SI MUORE.

Una chiara conferma di tale verità, si ebbe nella morte dei benemeriti salesiani Don Grosso (a 88 anni) e Don Vismara (a 62 anni).

Il primo, *musico rinomato*, soprattutto nel canto ecclesiastico. *Pochi istanti prima di morire si fa cantare, da colui che l'assiste*, l'*Ave Maris Stella*, e corregge un punto che a lui sembrava errato; e così muore (XI-1944).

Don Vismara, *liturgista ben noto*, ottiene gli sia celebrata la S. Messa in camera, nel giorno anniversario della morte della mamma (3-1-1945); mentre dal suo letto seguiva con la sua caratteristica devozione il sacro rito, improvvisamente muore.

VOLTAIRE.

L'empio Voltaire, il primo degli increduli, il cui motto era: « *ecraser l'Infame* » e derideva la Chiesa Cattolica, si ammalò gravemente. Chiese, come già aveva fatto in una precedente grave malattia, nella quale aveva anche ritrattato i suoi errori, dimenticandosene poi presto, un sacerdote. I suoi amici atei non lo vollero accontentare. Voltaire si raccomandò che avessero pietà di lui. Invano... Allora egli incominciò a smaniare ed a gridare: « *Non vedete che un pugno mi afferra e mi trascina al tribunale di Dio? Il maligno è qui e vuole impadronirsi di me... Vedo l'inferno. Ah, nascondetemi!* ».

Agli ultimi momenti gli amici finalmente lasciarono venire un sacerdote. Era troppo tardi.

Come impressionano tali morti! In fin di vita si raccoglie... Chi semina vento... raccoglie tempesta.

FINISCE TUTTO, FINISCE PRESTO.

S. Alfonso, invitato, andò a far visita ad un signore che in quei giorni aveva inaugurato un nuovo e sontuoso palazzo. Dopo che ebbero tutto esaminato, domandò: « Eccelenza, le pare che nel mio palazzo vi siano molte comodità?

Il Santo Vescovo scrollò il capo.

— Come, — ripetè il padrone, qualche cosa non va bene?

— Purtroppo scorgo un grave difetto che non potrete piú emendare; nel vostro palazzo vi è la porta: per quella uscirete un giorno per non rientrarvi mai piú.

Ricordatevi, o giovani: per quanto bello fosse per voi questo mondo, anche se vi preparasse grandi ricchezze e gioie, ha sempre un grave diffetto: lo dovrete lasciare un giorno per dirigervi all'eternità, e non sapete quando: se presto o tardi.

Finisce tntto, finisce presto; l'eternità non finisce mai.

QUIA PLENA.

Sulla tomba di un giovane, morto nel fiore degli anni, furono scolpite delle spighe e sotto, soltanto queste due profonde parole: « QUIA PLENA », poiché erano piene.

Anche tu ripeti ogni giorno questa breve preghiera: « O Signore, nel giorno della raccolta fa' che la mia anima sia ricca di opere buone e mature per il cielo.

DECESSIT IN ALBIS.

Su una antica tomba cristiana si leggevano queste parole: « *Decessit in albis* ».

Egli è morto in candida veste, cioè il giorno dopo il suo Battesimo, perchè, secondo l'antica usanza cristiana, ancora portava l'abito indossato nel giorno in cui l'anima sua era stata purificata dall'acqua battesimale.

« O Signore, dammi la grazia che anche la mia anima possa essere rivestita della sua bianca veste della grazia nel giorno in cui io morrò.



Novità

TRATTENIMENTI SCENICI

PER LA FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA E ALTRE FESTE RELIGIOSE

Bozzetti, scene evangeliche, cori parlati, dialoghi, poesie sono argomento della nuova interessante Collana.

N. 12. PESCI-ACCHIAPPATI — **TRIONFO DI GIGLI** (cinema e purezza).
La vittoria del bene (*bozzetto in due tempi*). — Maria lo vuole! (*bozzetto in tre tempi*). — L'apostolato della Beniamina (*bozzetto in un tempo per la festa di S. Agnese*).

N. 13. DALCERRI-ACCHIAPPATI — **PUREZZA E MARTIRIO** (ballo e rispetto umano).
La rete di Satana (*bozzetto in tre tempi*). — Fede intrepida (*bozzetto storico in tre tempi*).

N. 14. E. ACCHIAPPATI — **LA VESTE BIANCA** (per la prima Comunione).
Osanna (*coro parlato*). — Il santo Tabernacolo (*dialogo*). — La veste bianca (*bozzetto per feste catechistiche e prime comunioni*). — Io vedo il Paradiso (*poesia e scena*). — Il trionfo dell'innocenza (*scena*). — La corona di perle (*scena*). — Come lampade (*scenetta*). — In alto, in alto (*dialogo*). — Omaggio grato (*poesia*). — Mamma, io sono un giglio (*poesia*). — All'Immacolata (*scenetta per bimbi*).

N. 15. E. ACCHIAPPATI — **GIORNATA DELLE VOCAZIONI.**
La pecorella smarrita (*bozzetto in due tempi*). — Vieni e seguimi (*bozzetto religioso in due tempi*). — Inno per la giornata delle vocazioni.

N. 16. E. ACCHIAPPATI — **APOSTOLATO.**
Gigli e stelle (*bozzetto scenico in tre tempi*). — La bianca vela (*bozzetto in due tempi*).

N. 17. E. BONOMI — **I TALENTI** (parabola sceneggiata).
La pratica è un'altra cosa (*bozzetto in un atto*).

N. 18. E. ACCHIAPPATI — **VIVERE LA S. MESSA** (saggio liturgico in tre tempi).
Viva il Papa (*scenetta*). — Davanti al Presepio (*monologo*).

N. 19. E. ACCHIAPPATI — **LE DIACONESSE** (bozzetto liturgico in tre tempi).
La piccola Ebrea (*bozzetto in due tempi per prime comunioni e feste religiose*).

N. 20. E. ACCHIAPPATI — **LA FESTA DELLA MAMMA E DELLA MADONNA.**
Sicut lilium (*bozzetto in due tempi*). — La pioggia di fuoco (*bozzetto in due tempi*). — Il Rosario della Mamma (*dialogo*). — All'ombra del tuo candido volo (*coro parlato*). — Nel nido cristiano (*scenetta familiare*). — Mamma (*poesia*).

★ Bei volumetti di pag. 64 in media caduno. ★ Formato 12×17. ★ Altri volumetti in preparazione. ★ Prezzo di ogni volumetto L. 40

★ Richiedere a:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
COLLE DON BOSCO (ASTI)

Libri pervenuti alla Direzione

M. V. Dosio, F.M.A., *Nella Casa della Madonna*, L. I. C. E. L. 100.

Rimasta orfana nel mattino della vita, Silvana minaccia di inselvatichire sotto la sferza del dolore. Ma le spine preludono al profumo della rosa che sta per sbocciare. Il piede è la serra in cui l'esuberante virgulto getta novella fronda, fiorendo. E frutto è l'ideale di vita religiosa che però non giunge a maturanza, perché la morte trapianta il tenero arboscello in altra aiuola.

Non è un romanzo: è la vicenda vera d'una giovinetta, prima offesa da un grande dolore e infine avvinta e trasformata dal tatto squisito delle Suore Educatrici.

Segno di quel che possa l'educazione permeata di cristiana carità e di umana comprensione. Il breve profilo è dovuto all'agile penna di un'apprezzata collaboratrice della nostra Rivista.

Inviare ordinazioni al suo indirizzo: Via Maria Ausiliatrice, 1 - Torino.

P. Frasconi, *Le trenta rose di S. Teresa del Bambino Gesú*, L.I.C.E., Torino.

Il volumetto costituisce un'ottima e facile lettura spirituale.

G. Claretta, 250 *giochi Scautistici e giovanili*, L. I. C. E. Torino.

È una raccolta dei giuochi migliori e piú adatti allo Scout italiano.

La scelta è stata fatta con sano criterio morale escludendo i giuochi comunque anti-educativi o semplicemente aeducativi.

P. Marco Sales, O. P., *La Sacra Bibbia*, L. I. C. E., Torino.

Tradotta, con brevi introduzioni e note.

Mons. G. Bardi, *La mortificazione esterne*, L. I. C. E., Torino, III ediz.

Arma indispensabile contro l'odierno paganesimo della vita.

P. Provera, *Diamoci a Dio*, L. I. C. E., Torino.

Il tuo cuore desidera una maggior pace? Ti piacerebbe conoscere meglio Dio e la via che conduce a Lui? il diventar migliore, l'amare di piú il Signore ti attrae? Codesto libro è fatto per te.

N. N. *Le attrattive dell'Amore*, L.I.C.E., Torino.

Prezioso *vade mecum* per le anime devote.

Della Medesima editrice gli opuscoli:

— *Beato Contardo Ferrini.*
— *Beata Maria Goretti* e *Giglio insanguinato.*
— *S. Giuseppe Cafasso.*

CATECHÈSI

Spedizione in abbonam. postale, Gruppo III.

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pubblicazione autorizzata n.P.R. 146 - A.P.B.

C. C. P. n. 2.27 196

Direttore respons. Sac. Dott. A. Cojazzi

Con permesso dell'autorità ecclesiastica

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche Colle Don Bosco 1947 - Castelnuovo